

L'AGGRESSIONE IL 27 MAGGIO 2015

Condanna bis a cinque anni per l'ex pugile

Confermata la prima sentenza per il 44enne Movio che tre anni fa massacrò di botte in un bar a San Giacomo due persone

Benedetta Moro

Il collegio giudicante presieduto dal magistrato Manila Salvà ieri ha confermato in appello la sentenza emessa dal gup Guido Patriarchi a fine 2016 nei confronti di Luca Movio. L'ex pugile quarantatreenne, che nel 2015 aveva massacrato di botte i due gemelli Fabio e Maurizio Gargiulo, 58 anni, all'interno del bar "Le 5 porte" di San Giacomo, è stato nuovamente condannato a 5 anni di carcere con una provvisoria immediatamente esecutiva di 45 mila euro per il primo e di 10 mila per il secondo, entrambi assistiti dall'avvocato Ketì Muzica. Il verdetto segue quello annunciato con rito abbreviato che prevede dunque lo sconto di un terzo della pena.

Per Movio, operaio portuale, inizialmente imputato per tentato omicidio e su cui pendono altri procedimenti penali, è stato inoltre ribadito il divieto di avvicinamento alle persone offese. Il suo difensore, l'avvocato Cristina Birolla, si riserva nei prossimi giorni di valutare con il proprio assistito se procedere con un ulteriore ricorso in Cassazione.

I fatti risalgono a tre anni fa, all'alba del 27 maggio, nel locale di via San Marco. I due fratelli, stando alle ricostruzioni dell'accaduto, quella sera si erano ritrovati al "5 Porte" per bere una cosa. Ma Movio, senza motivo, si sarebbe alterato con Fabio, e Maurizio, per difendere quest'ultimo, aveva ricevuto 4 o 5 pugni sul viso, che gli avevano provocato un trauma cranico facciale e lesioni guaribili in 35 giorni. A questo

Nei prossimi giorni l'avvocato difensore deciderà se ricorrere in Cassazione

punto Maurizio era rientrato a casa, avendo perso di vista il fratello, mentre Fabio ebbe la malaugurata idea di rimanere. Trascorse l'intera notte con Movio, bevendo, alla presenza del titolare, di un amico di Movio, Giovanni Manente, e di una donna. Verso l'alba Movio si scagliò nuovamente contro la vittima, pestandola per circa un'ora. Con manate sul viso e con calci era riuscito a causargli un'emorragia cere-

brale, fratture multiple, provocando l'indebolimento permanente della vista dell'occhio sinistro e compromettendo la funzionalità dell'arto inferiore sinistro. Sarebbero stati utilizzati anche oggetti contundenti, tra cui un fusto di birra. Per paura di un'ulteriore reazione di Movio, inizialmente non sarebbe stata chiamata la polizia, ma solo un taxi che però, vista la situazione, si rifiutò di offrire il servizio. Fabio era stato trovato riverso in una pozza di sangue. Quando arrivò la titolare, Movio le impedì di chiamare il 118, tanto che la donna si era dovuta nascondere in bagno per far intervenire i soccorsi. La vittima poi era stata trasportata in terapia intensiva. I medici avrebbero previsto una cura riabilitativa di 140 giorni.

Tutto era successo alla presenza di un altro testimone, Manente appunto, rimasto incolume. Già in primo grado il gup aveva disposto la trasmissione degli atti alla Procura sulla sua testimonianza. Ora la parte offesa deciderà se procedere anche in sede civile per recuperare la restante cifra del risarcimento. -

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



L'esterno del bar "5 porte" a San Giacomo in una foto d'archivio di Massimo Silvano

IN BREVE

Il dibattito

La riflessione della Cgil su "Appalti e legalità"

Equilibrio tra opportunità di sviluppo economico e occupazionale, a partire da quelle date dal rilancio del porto, e salvaguardia delle condizioni contrattuali, specie in materia di sicurezza e legalità. È la traccia del dibattito della Cgil su "Appalti e legalità", in programma oggi alle 16.30 nella sala convegni dell'hotel Coppe di via Mazzini 24. Relatori il prefetto Annapaola Porzio, l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, i consiglieri regionali Roberto Cosolini e Andrea Ussai. Per la Cgil il segretario provinciale Michele Piga, Antonella Bressi, responsabile appalti, il segretario Fvg William Pezzetta e Giuseppe Masafra, della segreteria nazionale.

L'incontro

Il direttore delle Entrate ricevuto in Municipio

Il sindaco Roberto Dipiazza ha ricevuto in Municipio il neodirettore regionale dell'Agenzia delle Entrate Alberta De Sensi, che ricopre l'incarico dal primo luglio. Nel corso del colloquio, si legge in una nota del Comune, si è parlato anche del fatto che a Trieste «la maggioranza dei cittadini contribuenti costituiscono un esempio virtuoso rispetto ad altre città».

La presentazione

Il quartier generale Sgt torna agli antichi fasti

Oggi alle 10.30, nella sala consiglio della Sgt, al primo piano di via Ginnastica 47, sarà presentata ufficialmente ai giornalisti l'ultimazione dei lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione del corpo storico della sede della stessa Ginnastica Triestina. Interverranno Marco Fumaneri, presidente Sgt, e Tiziana Benussi, vicepresidente del Cda della Fondazione CRTrieste, che ha concesso il contributo decisivo per poter riportare all'antico splendore la "casa" della Sgt.

L'appello

«Doniamo il sangue prima delle vacanze»

L'Associazione donatori sangue di Trieste, in piena estate e di conseguenza in piena "emergenza" donazioni proprio a causa di questo periodo in cui si concentrano tradizionalmente le vacanze, rilancia l'appello a donare e di farlo magari prima di partire per le ferie, in modo da lasciare la città «con la certezza di aver contribuito a sostenere le cure di chi è più fragile e meno fortunato di noi». L'Asd ricorda che il Centro donatori del Maggiore (via Pietà 2/1, telefono 040 3992904-3992582) è aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 11.

I NUMERI DELL'ACCOGLIENZA

Richiedenti asilo e rifugiati in città il report delle presenze

Stefano Cerri

Come si possono vincere le strumentalizzazioni sul tema immigrazione? C'è solo una via: «fornire un'informazione corretta». Il Consorzio Italiano di solidarietà (Ics), la Caritas Trieste Onlus, Lybra cooperativa sociale, **Duemilauno Agenzia Sociale** e la cooperativa La Collina, hanno elaborato e presentato ieri al Circolo della Stampa un report statistico costruito sui numeri reali e autentici delle

presenze di rifugiati e richiedenti asilo sul territorio. Questo il proposito dei 5 soggetti che nella città di Trieste hanno costruito, oramai da due anni, un'associazione temporanea d'impresa per provvedere in modo più efficiente all'accoglienza diffusa, prevista dal sistema Sprar attivo in città dal 2002.

Il rapporto statistico qualitativo/quantitativo riporta i numeri dell'accoglienza aggiornati al 31 dicembre 2017: 1.280 è il totale di presenze

per provenienza, con Pakistan (422), Iraq (270) e Afghanistan (201) dai quali provengono più della metà degli arrivi. Si evidenzia in percentuale come a Trieste i richiedenti asilo rappresentino lo 0,54% della popolazione residente, rimanendo in linea con la media europea e accertando dunque l'inesistenza di emergenza o sovraesposizione della città. «La situazione si dimostra stabile e controllata - spiega il dottor Schiavone di Ics - e il trend del 2018 non si presenta in modo diverso. Ci sono e ci saranno delle oscillazioni, ma che resteranno in un range abbastanza piccolo e che consentirà una gestione ordinata e non emergenziale del contesto. Non vogliamo con questo escludere il fatto che non vi possano essere momenti di sovraccarico e diffi-

coltà, ma saranno momenti brevi».

Dal report si legge che più dell'80% dei migranti che raggiungono Trieste, sia singoli che famiglie, sono giovani al di sotto di 35 anni e rappresentano un potenziale sociale enorme per una città anziana e in declino demografico, dove, come del resto in tutta Italia, si percepiscono gli effetti di un mancato ricambio generazionale. E i famigerati costi dell'accoglienza? Dove vanno a finire i soldi? Tutti al territorio, pagando personale, alloggi, vitto e trasporti (Ics per tessere bus spende all'anno quasi mezzo milione di euro). L'unica risorsa che rimane in mano ai richiedenti asilo sono 2,50 euro giornalieri, ma vengono comunque spesi qui in provincia. -

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

TRAM DI OPICINA

Le vetture imbrattate ripulite entro agosto

Ieri le vetture 406 e 407 del tram - che martedì notte hanno subito un atto di vandalismo da parte di tre giovani su cui la polizia sta indagando - sono tornate nell'autorimessa di Opicina per essere ripulite entro agosto. Il sindaco Roberto Dipiazza ha annunciato che a occuparsene gratuitamente sarà una ditta triestina.

